

MERCATO DEL LAVORO

Note metodologiche

Gli indicatori del mercato del lavoro permettono di misurare fenomeni importanti come lo stato occupazionale della popolazione attiva di un Paese e, dunque, la partecipazione alla produzione di reddito. Da queste misure si possono trarre indicazioni sulle tendenze di crescita economica necessarie per predisporre corrette politiche di intervento. Questi indicatori si rivelano decisivi soprattutto in momenti in cui l'occupazione subisce gli effetti negativi di una crisi economica, limitando le possibilità di realizzazione e scelta degli individui.

Le tavole del tema Mercato del lavoro contengono i dati sulle forze di lavoro, gli occupati, le persone in cerca di occupazione, gli inattivi e i relativi tassi statistici, suddivisi per ripartizione geografica, regione, provincia e anno di riferimento, provenienti dalla Rilevazione Istat sulle forze di lavoro.

L'indagine campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro: professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione.

I dati dell'indagine sono utilizzati per analizzare anche numerosi altri fattori individuali, familiari e sociali, come l'aumento della mobilità occupazionale, il cambiamento delle professioni, la crescita della partecipazione femminile ecc., che concorrono a determinare la diversa partecipazione al lavoro della popolazione.

L'indagine fornisce stime mensili, trimestrali e annuali dei principali aggregati del mercato del lavoro (condizione occupazionale, tipo di lavoro, esperienze di lavoro, ricerca di lavoro, ecc.).

I domini territoriali di studio sono l'intero territorio nazionale, le ripartizioni geografiche e le regioni; a partire dal 1993, vengono considerate anche le province.

Le stime mensili vengono diffuse solo per l'intero territorio nazionale, quelle trimestrali fino al dettaglio regionale, quelle annuali fino al dettaglio provinciale.

Le informazioni vengono raccolte dall'Istat intervistando ogni trimestre un campione di circa 60 mila famiglie, pari a 110 mila individui residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).

L'indagine, condotta continuativamente dal 1959, è stata più volte rinnovata negli anni per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro Paese.

Dal 2004 la rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane.

Le principali caratteristiche della rilevazione, ovvero gli aspetti metodologici, le definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), e definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2021, ha stabilito requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Pertanto, a partire dal 2021 la nuova rilevazione sulle forze di lavoro ha recepito le indicazioni del Regolamento, introducendo cambiamenti nelle definizioni di **famiglia** e **occupato** e utilizzando un **nuovo questionario**.

Per le **famiglie** con due o più persone è stato modificato il criterio per identificarne i componenti. Nella *precedente rilevazione* gli elementi discriminanti per individuare la famiglia di fatto erano la convivenza abituale nonché il legame di parentela e/o affettivo che lega i componenti della famiglia. Nella *nuova rilevazione* la coabitazione rimane un requisito

fondamentale, a questo si affianca il criterio della condivisione del reddito o delle spese (*housekeeping*); non è più determinante l'esistenza di una relazione di parentela o affettiva tra i membri della famiglia. Un'altra differenza rispetto ai criteri adottati in passato riguarda i lavoratori fuori sede, che nella *nuova rilevazione* vengono trattati in maniera del tutto analoga agli studenti fuori sede. Per entrambi, infatti, la dimora abituale resta quella di origine e non quella temporanea dove vivono per necessità lavorative o formative, anche se l'assenza si protrae per più di un anno. Pertanto, studenti e lavoratori temporaneamente assenti vanno inclusi nella famiglia se continuano a beneficiare o a contribuire al reddito familiare.

Nella *precedente rilevazione* era classificato come **occupato** anche il dipendente assente da oltre tre mesi che manteneva una retribuzione pari almeno al 50% (ad esempio i cassaintegrati). Similmente il lavoratore indipendente assente dal lavoro era considerato occupato solo nel caso di attività momentaneamente sospesa e non definitivamente conclusa. Nella *nuova rilevazione* il lavoratore assente dal lavoro da più di tre mesi viene considerato non occupato, a prescindere dalla retribuzione, se dipendente, o dalla conclusione dell'attività, se indipendente, a meno che non si tratti di: assenza per maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale retribuito; ovvero lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, rinnovo o prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).

Ricapitolando, le differenze tra la vecchia e la nuova definizione riguardano tre principali casi: a) i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono considerati occupati se l'assenza supera i tre mesi, anche se percepiscono almeno il 50% della retribuzione; b) i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i tre mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa; c) i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati, anche se l'assenza supera i tre mesi e la retribuzione è inferiore al 50%. In sintesi, la durata complessiva dell'assenza dal lavoro (più o

meno di tre mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato.

Non cambiano, invece, le definizioni di disoccupato e inattivo; differenze nella stima di tali aggregati possono tuttavia riscontrarsi come conseguenza del cambiamento di quella degli occupati.

Nel **nuovo questionario** alcuni quesiti, inclusi quelli necessari a rilevare la condizione di occupato e disoccupato, vengono posti secondo una diversa sequenza rispetto al vecchio strumento di rilevazione. Con l'occasione della riprogettazione, il questionario è stato, inoltre, perfezionato sia razionalizzando le informazioni che già venivano raccolte, sia introducendo nuovi quesiti per rispondere agli attuali bisogni conoscitivi o approfondire temi specifici (ad esempio il percorso migratorio, le ore lavorate e il lavoro autonomo). Nel complesso, rispetto al questionario utilizzato fino al 2020, sono stati confermati 164 quesiti, 89 sono stati modificati, 86 eliminati, mentre 48 sono nuovi.

Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro a partire dal 2004. I dati **mensili** sono stati ricalcolati per il periodo da gennaio 2004 a dicembre 2020; i dati **trimestrali** dal primo trimestre 2004 al IV trimestre 2020. Il ricalcolo delle serie storiche tiene anche conto della ricostruzione intercensuaria della popolazione residente riferita agli anni 2002-2018 diffusa dall'Istat il 17 marzo 2021. Per quanto riguarda i dati **annuali**, a seguito delle modifiche intervenute le nuove stime non sono direttamente comparabili con quelle diffuse fino al 2020. Al momento l'Istat ha diffuso le variabili, e una parte degli indicatori sul mercato del lavoro, frutto della nuova rilevazione sulle forze di lavoro a partire dal 2018.

Contenuti delle tavole

Le tavole pubblicate contengono le variabili sulle forze di lavoro, le persone in cerca di occupazione, gli occupati e gli inattivi per sesso, titolo di studio e classe di età. Gli occupati sono anche rappresentati per settore di attività economica. Sono, inoltre, presenti il tasso di disoccupazione per sesso, giovanile e di

lunga durata, il tasso di occupazione, il tasso di attività e il tasso di inattività per sesso.

Per una migliore comprensione dei dati si riportano le definizioni delle variabili e le modalità di calcolo degli indicatori contenuti nelle tavole:

Forze di lavoro

Comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

Occupati

Comprendono le persone che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; oppure sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; oppure sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; oppure sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); oppure sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Persone in cerca di occupazione (disoccupati)

Comprendono le persone non occupate che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Non forze di lavoro (inattivi)

Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Tasso di attività

Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, moltiplicato cento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari al 100 per cento.

Tasso di occupazione

Rapporto tra gli occupati di una determinata classe di età e la popolazione della corrispondente classe di età, moltiplicato cento. L'indicatore è rivolto a valutare la capacità di utilizzo delle risorse umane disponibili e rappresenta, quindi, una misura della forza strutturale di un sistema economico.

Tasso di disoccupazione

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione di una determinata classe di età e le forze di lavoro della corrispondente classe di età, moltiplicato cento.

Tasso di disoccupazione giovanile

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) della corrispondente classe di età, moltiplicato cento. È importante non confondere il tasso di disoccupazione giovanile con l'incidenza dei giovani 15-24enni disoccupati sulla popolazione in questa fascia di età. Se, infatti, il numeratore è il medesimo per entrambi gli indicatori (ovvero i giovani 15-24enni alla ricerca di un lavoro), quello che cambia è il denominatore: nel caso del tasso di disoccupazione questo è rappresentato dalla somma di occupati e disoccupati (forze di lavoro) con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, mentre nel caso dell'incidenza è molto più ampio poiché è costituito da tutta la popolazione con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, inclusi i giovani inattivi spesso ancora impegnati nei percorsi di istruzione.



Tasso di disoccupazione di lunga durata

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati) da almeno un anno (12 mesi) e le forze di lavoro (occupati e disoccupati), moltiplicato cento.

Tasso di inattività

Rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) in una determinata classe di età e la popolazione della corrispondente classe di età, moltiplicato cento.

Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro

Per approfondire la conoscenza della Rilevazione sulle forze di lavoro si suggerisce di consultare la pagina web dell'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/8263>

Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza

Ufficio di Statistica della Regione